

LE COLLEZIONI CONTEMPORANEE

Con la rinnovata attenzione all'arte contemporanea affermatasi verso la fine degli anni Cinquanta e la nomina di Francesco Arcangeli a direttore della Galleria d'Arte Moderna iniziò una fase di nuove importanti acquisizioni, che costituirono in particolare un considerevole nucleo di opere Informali di Romiti, Moreni, Leoncillo, Mandelli, Scanavino, Riggeri, Peverelli, Ghermandi. Entrano in collezione anche opere figurative di De Vita, Cremonini, Guerreschi, Zigaina, Pizzinato, Guccione, Boschi, Titina Maselli. Gli esiti post-informali dell'arte bolognese sono testimoniati da Bendini, Vacchi, Pozzati, Nanni. Sono acquistati in questo periodo, fra l'altro, anche dipinti di Roberto Sebastian Matta, *Il Comizio - Omaggio a Di Vittorio* di Renato Guttuso e *Bianco Bo* di Alberto Burri. Nel corso degli anni Sessanta negli ambienti artistici bolognesi si svolse un intenso dibattito sull'inadeguatezza degli spazi offerti da Villa delle Rose per ospitare una Galleria d'Arte Moderna all'altezza dell'importante attività artistica cittadina, sia in ambito espositivo che nella produzione stessa di opere e idee sull'arte. Tali fermenti trovavano risposta nel 1975 con l'inaugurazione della nuova sede della Galleria in Piazza della Costituzione nella quale, al secondo piano, erano allestite le collezioni dai primi del Novecento fino a quella data. Nel 1972, in vista dell'apertura della nuova sede, Franco Solmi era stato nominato direttore della Galleria, con l'incarico di elaborare un programma per il nuovo museo. Il suo progetto prevedeva un'intensa attività interdisciplinare e espositiva da un lato e un consistente incremento della collezione dall'altro, basato principalmente su donazioni spontanee di artisti locali. Si segnalano, tuttavia, le raccolte di opere grafiche di De Vita, Guidi, Carlo Leoni, Treccani, Covili, Zancanaro pervenute grazie alle varie donazioni Leone nei primi anni Settanta e, soprattutto, nel 1974, la donazione da parte di Virgilio Guidi di trentatré dipinti ad olio. Dopo l'apertura della nuova sede della Galleria al Fiera District, molti artisti e galleristi continuarono a donare opere, alcune di rilievo: nei primi anni Ottanta la documentazione del lavoro grafico di Pirro Cuniberti e di Fabrizio Clerici si fece notevole, mentre entrarono nel patrimonio della Galleria lavori di Bendini, Vacchi, Montesano, Pozzati, Baruchello, Titina Maselli e due importanti sculture di Pietro Consagra.

Anche le collezioni storiche si accrebbero da allora soprattutto grazie a donazioni, se si esclude l'acquisto, nel 1977, di un cospicuo gruppo di opere di Bruno Saetti, direttamente dall'artista, e, nel 1986, di un importante nucleo di disegni di Luigi Serra dall'erede dello scultore Mario Barberi, il quale, in precedenza, aveva donato opere del padre. Tra i lasciti testamentari più importanti in questo settore della collezione si ricordano anche quelli di Mariano Mazzocco del 1978 (18 dipinti di maestri bolognesi della prima metà del '900, 14 sculture, 456 incisioni di Paolo Manaresi e 45 di Giovanni Romagnoli) e di Cesare Gnudi del 1982 (quattro dipinti di Giorgio Morandi e otto di Giovanni Ciangottini). Nel 1984 Concetto Pozzati, membro del Comitato Direttivo della Galleria, promosse una nuova campagna di acquisizioni, finalizzata principalmente a creare a Bologna, sede di una rinomata scuola di incisione sorta con Morandi, un significativo "Gabinetto della Grafica". L'esiguità dei fondi disponibili per gli

acquisti indusse a incoraggiare soprattutto donazioni da parte degli artisti, che risposero con generosità all'appello. Entrarono così nella collezione opere di autori italiani di riconosciuto valore, noti anche in ambito internazionale e rappresentativi di generazioni e orientamenti diversi, come Carla Accardi, Rodolfo Aricò, Pino Spagnolo, Mauro Staccioli, Giuseppe Uncini, Luciano Bartolini, Roberto Barni, Gianfranco Baruchello, Alighero Boetti, Mario Ceroli, Giuseppe Chiari, Dadamaino, Giosetta Fioroni, Piero Gilardi, Mario Schifano, Giorgio Griffa, Mario Olivieri, Emilio Isgrò, Eliseo Mattiacci, Ugo Nespolo, Giulio Paolini, Mimmo Rotella, Emilio Tadini, Franco Vaccari, Claudio Verna.

Assunta la Direzione nel 1987, Pier Giovanni Castagnoli modificò le strategie per l'incremento delle raccolte, finalizzando acquisti e donazioni da un lato al completamento dei più significativi nuclei collezionistici già presenti e dall'altro a una più puntuale documentazione dell'attualità artistica. L'attenzione venne rivolta ad artisti di riconosciuta qualità e di fama almeno nazionale, anche se spesso attivi proprio a Bologna o in ambito regionale, con l'intento di conservare presso la Galleria un'esauriente memoria della rilevante e fertile cultura artistica locale senza isolarla arbitrariamente dal contesto nazionale al quale era raccordata. Gli artisti prescelti sono diversi per età, vocazione e tendenza: un dipinto di Tancredi contribuisce all'integrazione della collezione di opere Informali, mentre artisti a lui contemporanei, come Nigro, Scialoja, Turcato, Melotti, vengono chiamati, sebbene con opere più tarde, a documentare la ricerca astratta maturata in Italia a partire dagli anni Cinquanta; in ambito figurativo appaiono invece Ceretti, Romagnoni, Vaglieri, mentre indagini già ritenute vicine alla pop art sono documentate da opere di Angeli e Pascali, Schifano, Festa. Si incrementa la sezione di Arte Programmata e Cinetica con Boriani e Varisco del Gruppo T, ma grande attenzione è sempre riservata all'arte di derivazione concettuale o poverista, con Nagasawa, Parmiggiani, Merz, Penone, Zorio; di alcuni artisti da tempo significativamente presenti nelle collezioni, come Cuniberti e Pozzati, si documentano ulteriori tappe creative, mentre rimane intenso l'interesse per le molteplici ricerche cresciute in ambito regionale, con Mascalchi, Bernardoni, Violetta, Jori, De Vecchi, Landi, Manai, Benati, Bottarelli, Guerzoni e il più anziano Sartelli; la prospettiva sul panorama nazionale spazia fra diverse regioni, con una significativa apertura sull'arte emergente a Roma, con Nunzio, Tirelli, Ceccobelli, Bianchi e Milano, con Maraniello, Arienti, Bonfiglio, Garutti, Martegani, Mazzucconi, De Lorenzo, Cattelan; altre realtà sono infine documentate da opere di Mainolfi, Corneli, Bartolini, Valentini, Claudio Costa, Germanà, Icaro, Ontani, Carboni.

Dal 1993, a seguito dell'importante donazione di opere di Giorgio Morandi da parte della sorella dell'artista, Maria Teresa, le numerose opere del maestro bolognese acquisite dalla Galleria d'Arte Moderna, anche grazie ad acquisti e lasciti anteriori, vengono esposte in un apposito museo presso Palazzo D'Accursio.

Le acquisizioni, tuttavia, subiscono un arresto nei primi anni Novanta, non tanto per la mancanza di fondi sufficienti, alla quale si è sempre tentato di ovviare incoraggiando donazioni e prestiti a lunga durata, ma soprattutto per la mancanza di spazi e di depositi adeguati. Benché alcune mostre temporanee

consentano una parziale fruizione delle collezioni, non vi sono infatti sale sufficienti ad accogliere in permanenza un'esposizione organica delle raccolte. Prende allora sempre più forza il progetto, destinato ad essere ripreso e rielaborato negli anni successivi, di trasferire la Galleria d'Arte Moderna negli spazi più ampi individuati negli edifici della ex Manifattura Tabacchi. Con la direzione di Danilo Eccher, che assume l'incarico nel 1996, viene ripresa una politica di accrescimento delle raccolte, strettamente legata ai criteri che guidano gli stessi programmi espositivi proposti dal direttore e quindi prevalentemente attenta ad artisti che hanno raggiunto una considerevole fama internazionale negli anni Settanta e Ottanta. Personalità come Gilbert & George, Scully, Boltanski, Schnabel lasciano alla Galleria opere di rilievo in seguito alle importanti mostre antologiche loro dedicate, mentre alcuni acquisti oculati, affiancati da donazioni e depositi selezionati, arricchiscono la collezione di notevoli lavori di Cragg (*Eroded Landscape*, 1999), Paladino (*Teste*, 1984; *Il visconte dimezzato*, 1998, oltre alla Fontana nel giardino antistante la Galleria), Cucchi (*Città immaginaria*, 1985), Nitsch (*Senza titolo*, s.d), Zorio (*Stella di terracotta 93*, 1993), fra gli altri.

Peter Weiermair, succeduto a Eccher alla direzione nel 2001, compie ulteriori e diversificate acquisizioni, fra le quali si segnalano, in particolare, *Son testa son paesaggio turrito* (1984) di Luigi Ontani, *Mädchen mit gabeln (Taipei series) (Ragazza con forchette)* (2000) di Erwin Wurm, *Autoritratto con natura morta (dal ritratto del dr. Gauchet di Van Gogh)* (1973) di Salvo.

Con la direzione di Gianfranco Maraniello si inaugura, nel 2007, la nuova sede all'ex Forno del Pane presso la Manifattura delle Arti e le nuove acquisizioni rispecchiano un rinnovato orientamento museologico, che dà un'inedita visibilità agli artisti italiani delle ultime generazioni, come Mario Airò, Massimo Kaufmann, Liliana Moro, Francesco Vezzoli, Vedovamazzei, Grazia Toderi, Elisabetta Benassi, Daniela Comani, Massimo Bartolini. Le collezioni si arricchiscono tuttavia anche di importanti opere di artisti storicizzati da tempo, come Novelli, Fabro, Penone, Zorio, Gastini, Mainolfi, Calzolari, Sartelli, Williams. Grazie a un'innovativa partnership con Unicredit, che ha finanziato diverse acquisizioni specificamente destinate, tramite un comodato a lungo termine, all'esposizione permanente presso il MAMbo, il Museo può mostrare opere significative di Luisa Lambri, Loris Cecchini, Lara Favaretto. Il recupero e la catalogazione di un considerevole patrimonio di opere e di documentazioni video, compiuto di recente, consente ora al Museo di presentare anche un ampio programma di proiezioni, in una sala appositamente allestita.